

«UN COSTRUTTORE DEL REGNO DI DIO»

Don Franciszek Blachnicki, profeta, tutto per Cristo e per l'unità della Chiesa viva

«Sono felice perché non possiedo niente». «Sono diventato dono totale per gli altri». Con queste espressioni di squisito sapore paolino, d. Franciszek Blachnicki sintetizza la propria esperienza sacerdotale di sacerdote geniale e scomodo, “sovversivo in tonaca”, “pastore della controrivoluzione”, “pericoloso avversario politico” come ebbe a definirlo il regime imperante in Polonia nei difficili anni cinquanta del secolo scorso.

Inviato dall'obbedienza a Varsavia nel dicembre 2016 come Delegato del p. Generale per la Delegazione polacca fino alla convocazione del Capitolo Generale previsto nel luglio 2018 a Rio de Janeiro, ho avuto modo di conoscere meglio e di apprezzare, dopo le numerose visite precedenti, la variegata realtà della Chiesa polacca ricca di santità anche recente. Basterebbe ad esempio citare i nomi di **Faustina Kowalska** († 1938), **Maksymilian Maria Kolbe** († 1941), **Stefan Wyszyński** († 1981), **Jerzy Popieluszko** († 1984), **Karol Wojtyła** († 2005), figli insigni della *Polonia semper fidelis*, per coglierne lo straordinario spessore.

Così sono venuto a conoscenza anche della presenza su scala nazionale e internazionale del grande Movimento ecclesiale polacco **Luce-Vita** (φύς-ζωή, *Ruch Światło-Życie*) che attualmente coinvolge oltre due milioni

di fedeli, soprattutto giovani, ed è diffuso in 40 nazioni, perfino in Cina, movimento fondato da un sacerdote ricco di fede, di talenti di mente e di cuore, coraggioso testimone e pertanto perseguitato dal regime del tempo, **d. Franciszek Blachnicki** (1921-1987), del quale intendo offrire solo qualche nota informativa essenziale a favore di una conoscenza più adeguata. La cosa mi ha incuriosito e mi ha mosso ad approfondirne il carisma e la complessa vicenda storica, sorpreso nello scoprire che questo sacerdote, aperto alle istanze del Concilio Vaticano II peraltro da lui in parte già intuite e attuate in anticipo a favore della “Chiesa viva”, come amava ripetere, era molto attento anche alla causa ecumenica. In Italia è poco conosciuto, ma l'esempio della sua vita merita profonda stima e venerazione.

un sacerdote geniale e scomodo

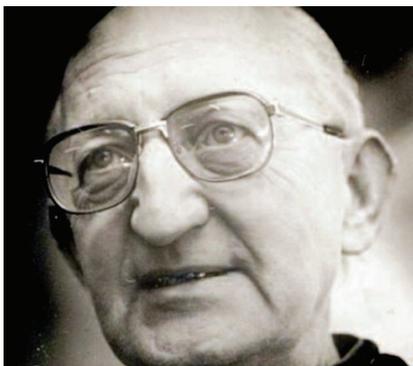
D. Franciszek Blachnicki è nato il 24 marzo 1921 a Rybnik, in Alta Slesia. Impegnato negli studi e nello scoutismo, dopo il servizio militare prende parte alla campagna contro il III° Reich nazista, nel 1940 la Gestapo lo arresta ed è deportato nel campo di concentramento di Auschwitz, marchiato con il n° 1201, nel blocco 13, dove rimane per 14 mesi, è rinchiuso per un mese in un bunker. Condannato a morte per decapitazione con l'accusa di cospirazione anti nazista, per mesi attende l'esecuzione della sentenza che viene poi commutata in 10 anni di lavori for-



d. Franciszek nel campo di concentramento di Auschwitz, marchiato con il n. 1201, nel blocco 13

zati. Durante la permanenza tra i detenuti, riscopre e approfondisce la sua fede e decide di consacrare totalmente la sua vita a Dio come sacerdote.

Dopo la liberazione dall'orrore nazista e mentre la Polonia finisce nell'orbita sovietico-bolscevica, entra nel seminario di Cracovia e nell'Anno Santo 1950 viene ordinato sacerdote nella sua arcidiocesi, a Katowice. Riceve l'incarico di animare ritiri spirituali per i ragazzi e nel corso di quell'esperienza nasce in lui **l'idea delle Oasi**, cioè di esercizi spirituali estivi rivolti soprattutto ai giovani disorientati dall'atei-



d. Franciszek Blachnicki



vista della ridente località di Kroscienko, nella Slesia

simo militante. Nel 1957 lancia la "Crocata della sobrietà", contro l'alcolismo dilagante. Nel 1961 intraprende ulteriori studi presso l'Università Cattolica di Lublino dove negli anni successivi, fino al 1972, insegna come professore e tiene conferenze, organizza l'Istituto di Teologia Pastorale, è impegnato nel trasmettere gli insegnamenti del Concilio, in particolare a favore del rinnovamento della liturgia, scrive e pubblica il suo pensiero apertamente. Nel 1963 rilancia le Oasi e si stabilisce a Krościenko, piccolo paese sui monti Tatra, che in seguito diventerà la sede del nascente movimento Luce-Vita. La polizia del regime comunista polacco è irritata, controlla e ostacola in tutti i

modi la crescita del movimento, pure lui quindi oggetto di persecuzione, che in poco tempo scuote l'intera Chiesa polacca, non senza qualche difficoltà e incomprensione al suo interno, addirittura di vescovi e presbiteri che all'inizio ritengono il movimento un pericolo per le parrocchie, poiché riesce a coinvolgere migliaia di adolescenti, giovani e famiglie. I media sovietici definiscono d. Blachnicki "sovversivo in tonaca" e "pastore della controrivoluzione". Il regime lo tratta come pericoloso avversario politico a motivo del forte impatto sui giovani, ma d. Franciszek, un uomo libero, attivo e mistico al contempo, ardimentoso, non aggira le difficoltà, non ha paura della furia

avversa delle autorità comuniste. La franchezza della sua testimonianza, salda nelle tempeste, è semplicemente ammirevole.

Nel settembre 1981 d. Franciszek è a Roma per il primo incontro mondiale di 22 movimenti ecclesiali con Giovanni Paolo II, iniziativa da lui fermamente desiderata e organizzata con d. Luigi Giussani. In dicembre dello stesso anno, nei giorni drammatici della dichiarazione dello stato di guerra in Polonia con l'introduzione della legge marziale, d. Franciszek è all'estero e decide di fermarsi in Germania presso il centro Marianum di Carlsberg dove è presente una comunità di esuli polacchi. Fonda un'organizzazione di "Servizio cristiano per l'unificazione e liberazione dei popoli" che intende riunire gli esuli dei paesi centro-europei contro la dittatura comunista. Continua comunque ad animare e coordinare il movimento Luce-Vita.

Per le autorità comuniste polacche d. Franciszek è sempre più una spina nel fianco, la sorveglianza continua e si inasprisce fino ad emettere un mandato di cattura nei suoi confronti e a inviare in Germania come agenti segreti i coniugi Gontarczyk, già infiltrati in *Solidarność*, che all'inizio si presentano come stretti collaboratori del sacerdote. Ma all'inizio del 1987 vengono scoperti. Il 26 febbraio d. Franciszek ha con loro una accesa discussione. Il giorno dopo muore inspiegabilmente. Molti indizi fanno pensare che possa essere stato ucciso, avvelenato dai servizi segreti. All'annuncio del decesso dell'amico, Giovanni Paolo II risponde con un messaggio in cui lo definisce "costruttore del regno di Dio". Nel 1995 viene aperto il processo di beatificazione del Servo di Dio. Riesumato e trasferito da Carlsberg, nell'anno 2000 "il padre" ora riposa a Krościenko, nella "capitale delle Oasi". Nell'ottobre 2015 Papa Francesco ha promulgato il decreto che riconosce le virtù eroiche di d. Franciszek: ora è venerabile servo, un modello da imitare ed una sorgente di intercessione per coloro che propongono Cristo come significato e pienezza di tutto, per tutti.

Oasi e Luce-Vita

L'esperienza delle Oasi dei figli di Dio o dei ritiri spirituali, inizialmente pensata per gli adolescenti e in seguito proposta anche ai giovani e agli adulti,



tomba di d. Franciszek a Kroscienko

della durata di quindici giorni, poi divenuta movimento, ha avuto origine nel 1954, **in un rifugio**. È da notare la semplice origine di questo cammino di formazione e di crescita nella fede cristiana che in seguito si rivelerà sempre più profetico, coinvolgente, esigente e attuale. Tale modesta circostanza richiama anche gli umili inizi dell'Ordine dei Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti, con tre giovani ardenti riuniti **in un piccolo oratorio milanese**, come pure *l'incipit* del *Movimento dei focolari*, con Chiara Lubich e alcune amiche **in una cantina di Trento**, come ho già avuto modo di riferire, ma anche gli inizi del *Movimento carismatico cattolico* con un **piccolo gruppo di docenti e studenti** dell'Università Cattolica di Pittsburg, e quante altre esperienze vive e diffuse a livello mondiale si dovrebbero ricordare, nate in altrettante modeste circostanze! Si tratta di imparare a riconoscere lo stile delle scelte di Dio che preferisce operare con mezzi poveri, ma mediante persone di fede ardente.

Le cose di Dio di norma hanno infatti principio da piccoli passi, cioè da umili inizi e in contesti inattesi, spesso in circostanze non facili e addirittura avverse, con persone ispirate che si abbandonano generosamente alla volontà divina, disposte a soffrire molto per la causa, con illuminata e irreversibile determinazione. Il movimento *Luce-Vita* è nato e si è sviluppato dalle *Oasi* come un dono ricco di ulteriori ispirazioni e sorprese, grazie alla disponibilità di d. Franciszek a lasciarsi prendere, coinvolgere e guidare dallo Spirito Santo in prima persona e alla sua capacità di riuscire a leggere i segni dei tempi, a cogliere cioè il *kairòs* nel momento giusto, come evento di grazia da non lasciare sfuggire, per coglierne le urgenze e rispondere con scelte adeguate e di realistica attuazione. Sì, perché Dio si dona e si rivela a chi si lascia afferrare o sedurre da lui e gli corrisponde con slancio, come è avvenuto per d. Franciszek, fedele discepolo del Verbo incarnato, maestro da lui sempre amato e ascoltato.

A partire dagli anni settanta, la partecipazione ai ritiri spirituali estivi comincia a coinvolgere, oltre gli adolescenti e i giovani, anche i lavoratori, i seminaristi, i sacerdoti, i religiosi, ma soprattutto le famiglie che, costituite in comunità, assumeranno il nome di **chiese domestiche**. Rimane memora-



Fos-Zoe: il programma e l'impegno

bile la data del lunedì di Pentecoste, 11 giugno 1973, giorno che la Chiesa di Polonia dedica alla festa liturgica della Madre della Chiesa e nel quale l'allora Arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła, futuro Papa Giovanni Paolo II, a Krościenko ha affidato a Maria Immacolata il movimento *Luce-Vita* che in questo atto di affidamento riconosce, quasi come un sigillo, l'atto della sua costituzione ufficiale. Per quella circostanza d. Franciszek aveva invitato d. Luigi Giussani, il fondatore di *Comunione e liberazione*, che più avanti affermerà: «Nel corso di quell'incontro con d. Franciszek ho recepito due parole per me molto importanti: **Chiesa e comunione**. Ricordo che ci siamo alzati e abbracciati:

avevamo molto in comune, Luce e Vita che indicano il simbolo cristiano: Cristo è la luce che porta la vita».

per formare cristiani maturi

Il movimento *Luce-Vita* mira a formare cristiani maturi, cioè alla incessante crescita nella fede dei propri membri, all'edificazione della comunione mediante l'evangelizzazione, la catechesi e la liturgia che «non è teatro, né magia», allo sviluppo di opere a servizio dell'umanità, a trasformare il mondo secondo lo spirito del Vangelo e della visione conciliare della Chiesa come comunità di comunità. In una parola, *Luce-Vita* educa a **rimanere sempre alla scuola di Cristo**, maestro interiore, per imparare a vivere per lui e per gli altri, cioè per diventare sempre più cristiani e più umani.

Praticamente, come risulta dagli scritti di S. Antonio Maria Zaccaria, anche il movimento *Luce e Vita* mira alla «**rinnovazione del fervor cristiano**» perché sia «**stabile e santo**» (L7), per «**annunziare la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto**» (L5). È interessante notare come il Santo Fondatore parlava di *luce e fuoco* (L 12) ed esigesse che quanti chiedevano di entrare tra i suoi figli, «**anche i deboli o gli infermi o gli anziani o i campagnoli**», fossero «**ben qualificati di fuoco e lume**» (C 11), come condizione indispensabile.



la chiesa di Krościenko



Wojtyła affida a Maria il movimento Luce e Vita - sulla destra, don Giussani

Finalità, programma e metodo pedagogico del Movimento ruotano attorno al perno dell'unione tra la **luce della verità** donata da Dio in Gesù e la **vita reale**, cioè tra la conoscenza della volontà divina e l'ardente testimonianza nell'agire quotidiano, senza alcuna paura, perché «*tutto dipende dalla misericordia di Dio e dal suo progetto su di noi*». Papa Francesco nella Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* (8 dicembre 2017), circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche, ha invitato a «*superare il divorzio tra teologia e vita, tra fede e vita e a portare il decisivo contributo del lievito, del sale e della luce del Vangelo di Gesù Cristo e della Tradizione viva della Chiesa*» (Proemio 2,3).

tre tappe per crescere nella fede viva

Il processo formativo dei membri è graduale e accurato, in tre tappe fondamentali. La prima ha inizio con l'**evangelizzazione** che guida ciascuno a «*incontrare personalmente e accogliere con fede Gesù Cristo come Signore di tutte le cose e Salvatore della propria vita*» e ad entrare nella comunità dei suoi discepoli. Diceva ai collaboratori: «*Dobbia-*

mo fare sempre di più perché ogni persona possa incontrare Gesù vivo. Anche se dovessi andare in Cina, lo farei!». La sua più grande passione era quella di raggiungere ogni persona con il Vangelo. «*Cristo – diceva – va al fondo del cuore umano, ne conosce tutti i peccati, ma questo non lo scoraggia. Come si è rivolto alla Samaritana, così si rivolge a tutti noi, perché tutti siamo peccatori. Cristo ci porta un dono. Non guarda ai nostri peccati, non si doman-*

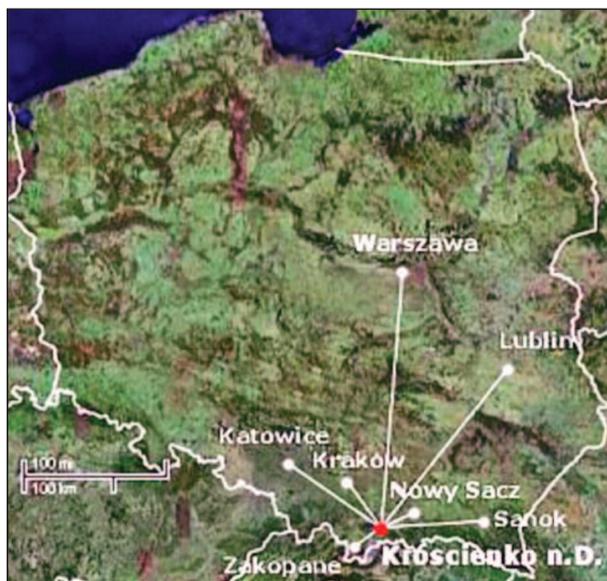
da se siamo degni o indegni, non chiede conto dei nostri meriti. Il dono è qualcosa di immeritato. Quello che Gesù porta a tutti noi è la nuova religione della verità e dello Spirito».

La seconda tappa è dedicata alla **formazione catecumenale, biblica e liturgica** in particolare, per crescere di continuo nella riscoperta del Battesimo e nella partecipazione alla liturgia che pone al centro l'Eucaristia, cuore delle Oasi, per «*diventare effettivamente fonte e culmine della vita della Chiesa e il mezzo della vita delle comunità locali*».

Tutto questo – ed è la terza tappa – al fine di approfondire l'appartenenza al popolo di Dio, di **scoprire il proprio posto nella Chiesa e mettersi a servizio degli altri** nelle urgenze delle diverse diaconie, con realismo. L'iniziativa presa dal Movimento con la «*crociata per la liberazione dell'uomo*» dalla schiavitù dell'alcolismo, del fumo, della tossicodipendenza, delle passioni immorali, a favore della vita autentica di ogni persona, della vita nascente in particolare, ne è un segno convincente.

Don Franciszek definiva la liturgia «*luogo privilegiato dell'incontro con Cristo nello Spirito Santo e segno che rivela e realizza il mistero della Chiesa-comunità*». Ripetitore vivace dell'incarnazione del Verbo di Dio, non era a favore di spiritualismi e devozionismi inconsistenti, ma incoraggiava una spiritualità incarnata del messaggio di Cristo. La formazione prosegue ogni settimana in piccoli gruppi all'interno delle parrocchie, come dal 2007 sta avvenendo anche nella nostra parrocchia di Varsavia, e sono previste pure giornate mensili di intensa e più ampia condivisione, a livello zonale o regionale, dette **giornate della comunità**.

Le parole chiave che caratterizzano la vita di fede del Movimento sono quindi: **leiturgia, diakonia, martiria, koinonia**: vita che glorifica Dio, che serve il prossimo e testimonia la fede con amore disinteressato, nell'agape fraterna, sempre a favore della comunione. Il movimento Luce-Vita ha svolto e svolge tuttora un grande ruolo nel mante-



da Kroszno, il movimento Luce-Vita si espande in tutta la Slesia

nera salde le radici cristiane nel cuore della società polacca, anche tra le contraddizioni e le difficoltà del momento presente, dimostrando così la sua autentica ispirazione dall'alto e di non essere stato un lampeggio di fuoco di paglia. Se lo fosse stato, sarebbe già spento da tempo e ridotto alla cenere del ricordo.

la scintilla delle GMG

È certamente grazie all'aiuto, al sostegno e alla difesa dell'intrepido vescovo e poi cardinale Karol Wojtyła, che il movimento delle *Oasi* di d. Franciszek ha potuto resistere agli attacchi e alle critiche del regime e crescere, non solo, ma anche suggerire e favorire una novità profetica nella storia della Chiesa. Dall'incontro di questi due grandi amici è germogliata infatti una delle più geniali intuizioni della Chiesa del secolo XX-XXI, quella delle *Giornate Mondiali della Gioventù (GMG)*, da loro definita "**esperienza di Chiesa viva**". Pertanto è doveroso evidenziare che queste *Giornate* sono nate dall'esperienza diretta di Giovanni Paolo II con il movimento delle *Oasi*, anzi, c'è chi arriva ad affermare con convinzione che le GMG sono "un vero miracolo di d. Franciszek", anche perché molte persone in quelle manifestazioni si convertono, cambiano vita e soprattutto tanti giovani arrivano a offrirli a Gesù Cristo.

Nel suo libro "*Alzatevi, andiamo!*" (2004), Papa Wojtyła parla della canzone da lui preferita, "*Barka*" (*Ti ringrazio o mio Signore... alleluja*), tipico canto delle *Oasi* della gioventù e noto a tutti i polacchi: «Ascoltarlo – scrive – mi riportava ogni volta ai miei incontri da vescovo con i giovani», esperienza che ha portato con sé a Roma: «Anche qui ho cercato di trarne frutto moltiplicando le occasioni d'incontro con i giovani. **Le Giornate mondiali della gioventù sono nate da quell'esperienza.** Come vescovo presi parte a quell'esperienza e lo feci con tutto il cuore. Molte volte andavo con d. Franciszek a trovare i gruppi delle



Giovanni Paolo II e d. Franciszek

Oasi che facevano i ritiri in vari luoghi dell'arcidiocesi». Papa Wojtyła ha sempre mantenuto un legame privilegiato col movimento, nella convinzione che bambini e giovani sono la strada maestra per andare a Dio.

La scintilla è scoccata a Roma il 25 ottobre 1978, dopo la prima audizione del nuovo Papa polacco nella basilica di S. Pietro. Giovanni Paolo II incrocia lo sguardo di d. Franciszek e gli dice: «*Vieni subito da me*». Durante la cena lo invita a organizzare per quindici giorni **un'Oasi a Roma**, come avverrà nell'agosto dell'anno successivo. Anche se a d. Franciszek e a molti giovani le autorità polacche hanno negato il passaporto, l'evento romano ha avuto luogo e ha segnato un precedente destinato a divampare a livello mondiale. Con l'*Oasi romana* si è acceso il fuoco delle GMG. La prima GMG è stata annunciata dal Papa nel 1985 in occasione dell'Anno internazionale della Gioventù indetto dall'ONU ed è stata celebrata a Roma nel 1986. Nella GMG di Jasna Góra, a Czestochowa,

nell'agosto 1991, anno che ha segnato il dissolvimento del regime sovietico, Giovanni Paolo II dirà ad un amico: «*Guarda questa folia, guarda questo miracolo. Tutto questo è un grande frutto di don Blachnicki!*».

dialogo, unità e comunione

D. Franciszek era molto aperto e rispettoso delle legittime diversità, amava incontrare le persone, entrare in relazione, ascoltare, dialogare, sempre impegnato nell'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo dappertutto. Questo stile di vita l'ha portato ad accogliere e a vivere con passione anche **l'appello del Concilio al ristabilimento dell'unità dei cristiani**, sempre mosso da un grande amore per Cristo e per la sua Chiesa, nella verità.

Da buon **cittadino della Slesia**, regione polacca posta al confine con la Germania e la Repubblica Ceca, dove la Confessione evangelica protestante è presente dal 1518, cioè dall'inizio della Riforma ed è tuttora molto attiva, d. Franciszek aveva imparato a convivere con i fratelli luterani e ad apprezzarne lo zelo soprattutto nell'evangelizzazione e nella *diakonia* riservata ai poveri e ai disabili, ed era cresciuto nella convinzione che tutti i cristiani hanno bisogno di stare insieme, di predicare insieme l'unico Vangelo al mondo, di volersi bene, di imparare gli uni dagli altri, di collaborare, di testimoniare e servire insieme. A proposito delle "**quattro leggi spirituali della vita cristiana**", cioè delle verità fondamentali come l'amore di Dio, la liberazione dal peccato, la salvezza portata da Gesù Cristo e la necessità di una profonda fede personale, constatava che tutti i cristiani le riconoscono, e quindi è possibile cooperare, anche se appartenenti a Confessioni diverse, non solo nell'evangelizzazione, ma anche nell'impegno comune a favore della promozione del vero bene, nell'umana *diakonia*, ben sapendo che tutto ciò comportava una puntuale formazione



il card Wojtyl in visita all Oasi con d. Franciszek

ecumenica nella comunità della Chiesa, per evitare ogni superficialità e non favorire rischiose confusioni.

«Il cristianesimo – teneva a dire – non è una magia, non sono riti da compiere in questa vita per evitare le sciagure. Il cristianesimo non è la litanìa dei comandamenti da osservare per non essere condannati, non sono le medagliette, gli scapolari o i santini, peraltro strumenti utili, ma che non possono rappresentare il contenuto e l'essenza del cristianesimo. Il cristianesimo è l'incontro con il Dio vivo che in Gesù Cristo si dona a noi e che è dunque amore». Sembra quasi di ascoltare in sottofondo, a conferma, i suggerimenti e gli auspici di Papa Francesco enunciati in particolare nella cattedrale luterana di Lund (2016) e in diverse circostanze ecumeniche, sempre a favore dell'essenzialità cristiana, oltre le numerose esortazioni di Giovanni Paolo II all'esercizio di un retto ecumenismo già espresse nella storica enciclica *Ut unum sint* (1995).

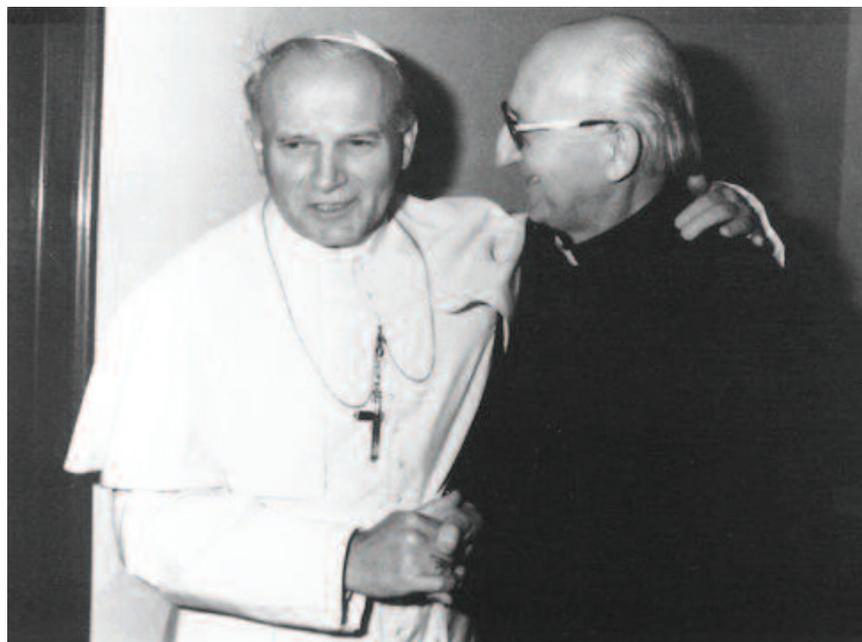
D. Franciszek era convinto che «il dialogo vero conduce all'unione», che l'unità, come sta ripetendo Papa Francesco, è un pellegrinaggio, «avviene camminando», nell'andare insieme. Questo lo portava a stabilire contatti e ad accogliere, a viaggiare, a uscire per incontrare altri fratelli e condividere esperienze ecumeniche convincenti,

per imparare e cogliere tutto ciò che è autentico e pertanto rimane valido anche nella cristianità divisa, visitando realtà e personalità di spicco della Chiesa cattolica e delle diverse Chiese. Sapeva cogliere, evidenziare e apprezzare l'unità nella diversità, l'essenziale che in radice già unisce tutti i cristiani.

contatti fraterni

Qualche esempio. A Taizé nel 1972, immerso in quella sorprendente realtà giovanile mondiale, incontra fr. Roger Schutz con i fratelli della sua comunità ecumenica fondata nel 1940 e rimane molto colpito dalla cura e dall'intensità della preghiera guidata dai freres, soprattutto quella della sera. Apprezza i segni, le icone, i fiori, i lumi, le note dell'organo, i canti ripetitivi e a canone, il silenzio prolungato, la partecipazione attiva, il tutto in un contesto di bellezza composita. Ammetterà con ammirazione: «**Taizé è una vera scuola di preghiera**». Trasmette quel modo di pregare anche a *Luce-Vita* e apre un dialogo tra Taizé e il Movimento. La nobile semplicità della liturgia domenicale lo incanta, rammaricandosi solo di non potere condividere l'Eucaristia e di celebrarla soltanto nella cripta. È affascinato in particolare dalla singolare intuizione profetica di fr. Roger, quella di convocare il **Concilio dei giovani**, annunciato nella Pasqua 1970 e già in fase organizzativa. L'esperienza delle *Oasi* ne richiamerà l'idea geniale e ne rivivrà in un certo senso il metodo e lo stile, le *GMG* la confermeranno e la divulgheranno.

Significativi sono inoltre i contatti stabiliti con **vari movimenti come**



Franciszek con Papa Giovanni Paolo II

Comunione e Liberazione, la Comunità di s. Egidio e le Equipes Notre-Dame, ma in particolare con la comunità evangelica delle **Marienschwesternschaft**, o *Sorelle di Maria*, fondata a Darmstadt nel 1947 da Madre Basilea Schlink, coraggiosa avversaria al regime nazista, come pure con la comunità ecumenica dei fratelli e delle sorelle della **Jesus Bruderschaft**, cioè dei *fratelli di Gesù* di Gnadenthal, nata nel 1961 e, in visita negli USA, con il movimento protestante **Agàpe**, incontrandone il fondatore, l'evangelizzatore Bill Bright, fino a stabilire una vivace collaborazione con *Luce-Vita*. Ha visitato anche i fratelli protestanti dei **Paesi Scandinavi** che nei momenti difficili dell'oppressione del regime comunista polacco, in vari modi hanno aiutato notevolmente gli amici di *Luce-Vita*, stampando per loro molte Bibbie e anche fornendo cibo per i grandi raduni.

Il card. Henryk Gulbinowicz ha partecipato ad uno degli incontri ecumenici organizzati da d. Franciszek e ha dichiarato: «*Ho incontrato a Krościenko un gruppo di giovani provenienti dalle Chiese protestanti che non sembravano fratelli separati, ma membri di una Chiesa sorella. Lo scambio dei pensieri e della preghiera comune costituivano una via per arrivare alla Verità*». Singolare è pure la partecipazione dei giovani di *Luce-Vita* a esperienze corali con **giovani anglicani**, resa possibile in seguito ai contatti stabiliti da d. Franciszek con la Comunione anglicana.

Non risulta che abbia avuto rapporti con gli Ortodossi, giacché nella Slesia era cresciuto a diretto contatto con i protestanti luterani, ma oggi diversi gruppi del movimento *Luce-Vita* sono presenti in **Ukraina**, tra i greco-cattolici, certamente in relazione con i fratelli ortodossi. D. Franciszek era membro della commissione pastorale ecumenica della Chiesa polacca. Ora tocca a *Luce-Vita* continuare a vivere e a crescere pure nella passione ecumenica che gli è propria dalle origini, perché tanto amata e vissuta in prima persona dal suo fondatore.

**ciò che già unisce
è più di ciò che divide**

Già nel 1972 in *Szkola apostolska* ha scritto parole che rivelano con



fr. Roger di Taizé

chiarezza non solo la sua passione ecumenica e il suo pensiero di ampio respiro a favore dell'unità cristiana, ma trasmettono anche suggerimenti lungimiranti di schietto sapore e anelito pastorale ecumenico, oggi per lo più condivisi da tutti: «**Guardiamo prima di tutto quello che già ci unisce, quello che ci è comune e alleghiamoci di quello che è bene per tutti. Successivamente cerchiamo insieme la via per il ristabilimento della piena unità, per comprendere i diversi problemi che ancora ci dividono. Abbiamo tanto in comune e per questo siamo fratelli. Tra fratelli non sempre tutto è in ordine e non tutti sono pienamente d'accordo: ci sono convinzioni diverse. Cerchiamo piuttosto quelle che sono importanti, comuni, e non cerchiamo di sottolineare le diversità. Quello che già ci unisce è quello che sta alla base della nostra fraternità in Gesù Cristo**». Consigli ecumenici saggi, illuminati, sempre attuali e urgenti. E ammette che «*i protestanti hanno conservato nelle loro tradizioni elementi impor-*



madre Martina e madre Basilea di Darmstadt

tanti che noi abbiamo dimenticato, come ad esempio **la partecipazione dei laici alla vita della Chiesa**, la certezza che Dio interviene e agisce nella comunità dei credenti non solo attraverso i ministri, ma anche direttamente nelle persone, grazie al sacerdozio universale dei fedeli, la spirituale rigenerazione battesimale come conseguenza dell'accoglienza nel cuore di Cristo come unico salvatore e signore e della conversione a lui, la certezza della salvezza che viene dalla fede, dall'ascolto della Parola e dal dolore del peccato che aiuta a ristabilire la comunione nella Chiesa viva».

Per d. Franciszek la **diaconia dell'unità** si realizza nella collaborazione con le altre Confessioni cristiane, in particolare sul piano dell'evange-

Per saperne di più, segnalo il ricco volume di Ks. ADAM WODARCZYK (Postulatore nel processo di beatificazione di d. Franciszek e ora Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di Katowice): *Prorok Zywego Kosciola, Ks. Franciszek Blachnicki 1921-1987* (Profeta della Chiesa viva), ed. Emmanuel, Katowice 2008, che meriterebbe una buona traduzione italiana e in altre lingue.

lizzazione ed è quello che raccomandava molto ai membri di *Luce-Vita* invitando ciascuno a **guardare ai cristiani delle altre Chiese come a veri fratelli in Cristo, con amore sincero**. Non ammetteva ombra di proselitismo, ma sempre annunciava, additava e proponeva Cristo come unico mediatore e salvatore e attirava a lui con la testimonianza della sua vita.

«*Sono felice perché non possiedo niente*». Così risulta dal testamento stilato nel giugno 1986, dove ha sintetizzato tutta la sua esperienza sacerdotale in una espressione di sapore paolino (1 Cor 9,19-23): «*Sono diventato dono totale per gli altri*». E tale rimane per tutti e per sempre.

Enrico Sironi